

LUNEDÌ 3.07.2023

CORRIERE FIORENTINO

IV

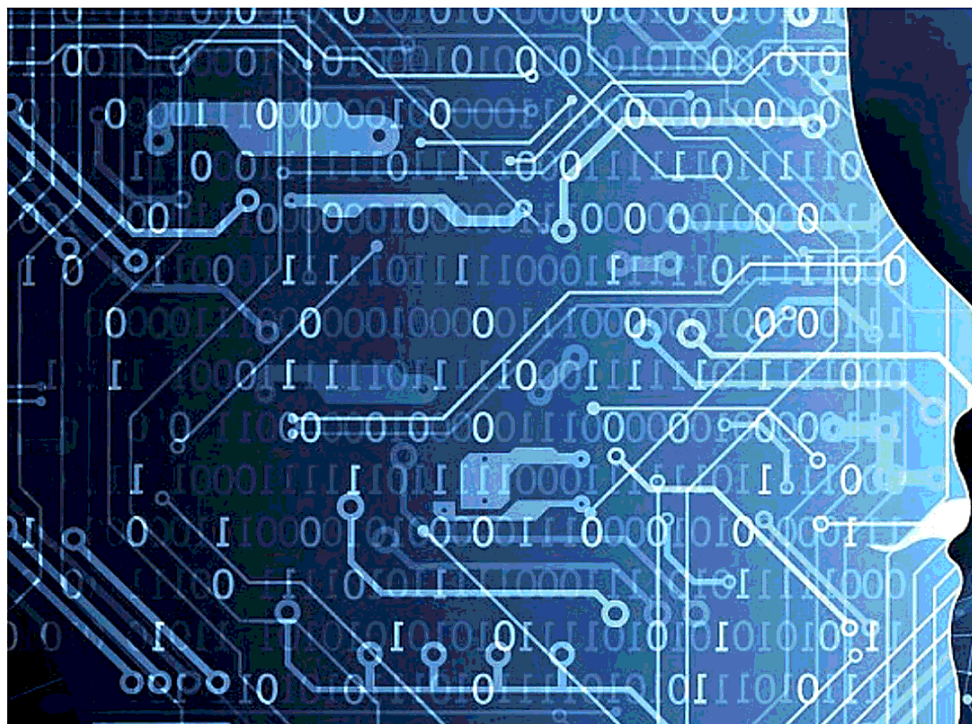
Primo piano

L'Economia

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NOI

**R**iuscirà l'Europa ad andare oltre le battaglie di principio? O i tentativi di regolamentare l'intelligenza artificiale in nome dei diritti sui quali fonda la propria identità sono destinati a fallire davanti alle ragioni del mercato? «Non mi dichiarerei sconfitto in partenza» dice il Garante della privacy Guido Scorza, che nei giorni scorsi ha partecipato all'ultima edizione della conferenza della GARR (la rete nazionale a banda ultralarga dedicata alla comunità dell'istruzione e della ricerca, gestita da un consorzio di cui sono soci le università e i principali centri di ricerca italiani) al polo di Novoli.

I «regolatori» sono mostruosamente indietro rispetto ai progressi travolgenti di Big Tech, forse già sconfitti. C'è chi non ci prova nemmeno a normare l'intelligenza artificiale, come la Cina, perché non ha alcun interesse a farlo. Chi forse si è svegliato tardi e ora potrebbe tentare la marcia indietro, come gli Stati Uniti. Poi c'è l'Unione europea che invece vorrebbe trovare delle regole. Il 14 giugno scorso il



# IA, ETICA E MERCATO UNA PARTITA CULTURALE

ChatGPT e simili possono generare 4,4 miliardi di valore, ma a che prezzo? Per tentare di normare questo spazio il 14 giugno l'Ue ha approvato l'«Ai Act». Il Garante della privacy Scorza: «Non possiamo rinunciare a diritti fondamentali per consentire alle aziende europee di rincorrere quelle statunitensi e cinesi»

di Silvia Ognibene

LE REGOLE

Parlamento europeo ha approvato l'«AI Act»: un passo fondamentale a seguito del quale, anche grazie alla procedura accelerata, entro l'anno l'Unione potrebbe varare il primo regolamento al mondo sull'intelligenza artificiale. Tra i punti chiave del documento c'è il divieto di classificare le persone in base al loro comportamento sociale o alle loro carat-

**Giurista**

Guido Scorza, 49 anni, docente di diritto delle nuove tecnologie, è componente del collegio del Garante per la Privacy

teristiche personali; il divieto totale di identificazione biometrica remota in tempo reale in spazi pubblici. A Big Tech i limiti non piacciono, perché impediscono di fare più soldi. Secondo uno studio di McKinsey solo l'IA generativa (quella di ChatGPT e simili) può portare 4,4 miliardi di valore all'economia globale e fare risparmiare il 60-70% del tempo ai lavora-

tori (prima di sostituirli, probabilmente). Scorza — colui che nel marzo scorso ha bloccato ChatGPT perché non rispettava le norme italiane sulla privacy — spiega: «Le regole servono, il Gdpr, il regolamento generale sulla protezione dei dati, è servito. Nella nostra carta dei diritti fondamentali ci sono dei paletti, non è accettabile rinunciarvi per consentire alle



aziende europee di rincorrere quelle statunitensi e cinesi. Non possiamo arretrare su questo». Non si arretra sui principi, difendere diritti e valori non è una battaglia contro i mulini a vento secondo il Garante italiano. «È questa la ragione che ci ha indotti a intervenire su Open AI nel marzo scorso: non si può accettare l'idea che qualcuno faccia pesca a strascico di dati personali per costruirsi una base aziendale senza chiedere il permesso e senza che io possa dire "non voglio partecipare". I cittadini non sono cavie. Non esiste che una corporation business dica "vado su internet e faccio come mi pare", non va bene. Dobbiamo provarci, dobbiamo dare delle regole perché altrimenti rinunciamo al nostro patrimonio genetico di europei, alla nostra identità personale e collettiva che si riconosce in alcuni diritti e libertà fondamentali».

E con la competizione globale, ferocissima, come la mettiamo? «Queste sono tutte manovre che hanno ricadute in termini geopolitici: non credo che ci sia spazio per una regolamentazione universale, ci sarà sempre il Paese che vorrà avere aziende più performanti anche rinunciando alle regole. Se l'Europa sceglierà le



**L'Artificial Intelligence Act** è la prima legislazione al mondo per regolamentare l'intelligenza artificiale: la sua approvazione definitiva è prevista per fine anno. La novità più rilevante è lo stop ai sistemi di riconoscimento biometrico in tempo reale negli spazi pubblici, così come ai sistemi di categorizzazione biometrica che utilizzano informazioni sensibili come sesso, etnia, orientamento politico o religione, e ai sistemi di controllo di polizia di tipo predittivo. Stretta anche alla raccolta indiscriminata di dati biometrici tramite i social network o attraverso i filmati delle telecamere a circuito chiuso

regole, la sua industria soffrirà un pregiudizio da regolamentazione e non sarà abbastanza competitiva. È vero, siamo piccoli e deboli, ma non abbiamo le armi spuntate contro Big Tech e abbiamo la possibilità di plasmare la società in cui vivremo. Non mi dichiarerei sconfitto in partenza. Questa è una battaglia per un quarto normativa e per tre quarti educativa. Certo non sarà una battaglia facile, e non sono nemmeno certo che in Europa ci sia davvero da parte di tutti la volontà di combatterla».

Un esempio pratico è quello degli elettrodomestici: tutti sappiamo che quelli cinesi costano meno anche perché rispondono a standard di sicurezza inferiori, ma li compriamo lo stesso e quindi il fatto che l'Europa abbia regole più stringenti non è servito a nulla: le regole non hanno retto all'urto della potenza commerciale. «Fra 5 anni ci troveremo il navigatore intelligente cinese che ci porta da A a B in tre minuti trattando una quantità industriale di dati personali e avremo il navigatore europeo che da A a B ti ci porta in 5 minuti perché si fa un po' meno i fatti tuoi. Se guardiamo a cosa è successo con i frullatori penso che il mercato sceglierà



**Se l'Europa sceglierà le regole la sua industria sarà meno competitiva. Ma bisogna diffondere la consapevolezza della pericolosità di certe tecnologie, investire nell'educazione dei consumatori**

il navigatore cinese. Viene da pensare che non si possa andare oltre la battaglia di principio», osserva Scorza. E allora da dove nasce la speranza? «La speranza che vedo all'orizzonte è investire tanto nell'educazione dei consumatori rispetto ai diritti fondamentali e al valore dei dati: se ci investi tanto, i frutti li raccogli. Dobbiamo spiegare ai nostri figli che pagano in diritti e dati per guardare gratis i cartoni, che già oggi il nostro carrello della spesa online è indotto, non siamo noi a scegliere cosa comprare perché davanti a Big Tech ci spogliamo in modo inconsapevole: se riusciamo a sfatare il mito che su internet tutto è gratis, allora cambia qualcosa». Non è gratis, lo paghi con una moneta diversa, preziosissima, i tuoi dati personali e i valori sui quali si fonda la democrazia europea. Riusciremo a rinunciare a uno smartphone più potente per proteggerci dallo sfruttamento dei nostri diritti e della nostra dignità? Forse sì. «Sappiamo perfettamente che il commercio sessuale arricchisce alcuni Paesi del Sudest asiatico e se lo consentissimo in Italia certamente il turismo ne beneficerebbe: ma non ci poniamo nemmeno il dubbio di rincorrere certi Paesi su questo terreno, per ragioni etiche. Nel caso dell'intelligenza artificiale il dubbio ce lo poniamo perché riteniamo che l'espropriazione della privacy sia meno grave e siamo anche assuefatti a questo abuso, che fa parte ormai del nostro quotidiano. Invece si tratta di diritti fondamentali che siamo riusciti a proteggere al termine di un processo storico anche doloroso: è per questo che siamo europei. Dobbiamo diffondere la consapevolezza della pericolosità di certe tecnologie».

La partita è principalmente educativa, ma anche le norme il loro peso ce l'hanno. ChatGPT il 5 maggio si è adeguato alle richieste del Garante italiano. Il 23 maggio Meta ha rimediato una multa senza precedenti (1,2 miliardi di euro) per aver violato il Gdpr. «Entro l'anno Meta deve adeguarsi alle regole europee sulla gestione dei dati personali, o lasciare l'Europa — dice Scorza — Quello di Meta è il modello di business di tutto internet. Chi vuole vendere i propri servizi in Europa, deve rispettare le regole europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA